



VERSO
LE PERIFERIE
CON LA GIOIA
DEL VANGELO

*Fratres et Minores
in Nostra Aetate*

Documento del Capitolo generale
Ordine dei Frati Minori
Assisi, Pentecoste 2015

Curia generale OFM
Roma 2015

VERSO LE PERIFERIE CON LA GIOIA DEL VANGELO

Fratres et Minores in Nostra Aetate

Documento del Capitolo generale
Ordine dei Frati Minori
Assisi, Pentecoste 2015

Curia generale OFM
Roma 2015

OFM Communications Office
Via di Santa Maria Mediatrice, 25
00165 – Rome
© 2015

PRESENTAZIONE del Ministro generale

Cari fratelli,

Il testo che vi presentiamo è un risultato dell'ultimo Capitolo generale, che abbiamo celebrato ad Assisi per la festa di Pentecoste. Il Capitolo, certamente, è stato una esperienza più grande di quello che i testi scritti possono esprimere; ma crediamo che attraverso questi testi possiamo condividere con voi alcuni elementi essenziali dell'esperienza che noi abbiamo fatto. In questo modo ci auguriamo che si possa mettere in moto una esperienza simile, e forse anche migliore, per tutti i Frati dell'Ordine.

Vi consegniamo tre testi: il documento finale, le decisioni del Capitolo per il sessennio e i testi relativi alla bella udienza che Papa Francesco ci ha concesso. Mentre il documento, partendo dall'esperienza da noi vissuta in Capitolo, elabora alcune riflessioni generali emerse in quei giorni, le decisioni hanno uno stile più operativo e pratico. I testi dell'udienza, infine, sono la grata memoria di un momento "alto" per tutto l'Ordine, alla presenza del Papa.

Abbiamo cercato di scrivere un testo abbastanza breve e di proporre un numero contenuto di decisioni, per una esigenza di sobrietà che si traduce anche nella scelta di non moltiplicare le parole, ma di dare il giusto peso a quelle che si dicono. In particolare sottolineo la scelta di usare uno stile narrativo per il documento finale, con numerosi riferimenti all'esperienza vissuta in Capitolo. Dallo stesso testo emerge anche la convinzione di riflettere sulle situazioni che stiamo vivendo attraverso l'ascolto della Sacra Scrittura: la scelta delle "icone bibliche", che struttura quel testo, vuole esprimere questa convinzione.

Il titolo del documento: "Verso le periferie con la gioia del vangelo" esprime la scelta di fondo, che è quella di uscire da ogni recinto che ci tiene rinchiusi per portare la buona novella a coloro che oggi ne hanno bisogno più che mai, con la gioia che nasce dal Vangelo.

Il sottotitolo dello stesso documento, "Fratres et minores in nostra aetate", esprime la forma del nostro andare per il mondo: non da soli, ma in fraternità, non con mezzi potenti ma da minori, con i poveri strumenti che abbiamo e che siamo.

Vi affidiamo questi testi, all'inizio di questo sessennio, perché tutti noi possiamo rinnovare la nostra scelta di essere davvero fratelli e minori nel nostro tempo, muovendoci con decisione verso le periferie con la gioia del vangelo.

Il Signore ci accompagni oggi e sempre!

Roma, 1 novembre 2015

Festa di tutti i Santi

Fr. Michael A. Perry, OFM
Ministro generale e Servo

Prot. 106007



**DOCUMENTO
DEL
CAPITOLO GENERALE**

1. Pace e bene da Assisi! Noi, vostri fratelli, ci siamo radunati alla Porziuncola per il Capitolo di Pentecoste 2015, con la presenza di 129 Frati da diversi paesi del mondo. Per un mese abbiamo pregato insieme e ci siamo ascoltati l'un l'altro in un clima sereno e positivo che ha favorito il nostro lavoro per tutto l'Ordine. Certamente noi, vostri Ministri e Custodi, vi trasmetteremo il contenuto dei nostri lavori e vi parleremo di quanto abbiamo discusso e stabilito insieme. Ma il Capitolo, nel suo insieme, vuole anche raggiungervi con questo documento, per illustrare il senso di quelle decisioni e offrire le ragioni che ispirano le scelte, per dare a tutti i Frati una nuova energia e un nuovo entusiasmo nel cammino che ci attende. Inoltre, al Documento del Capitolo 2015 alleghiamo, nell'Appendice 1^a le Decisioni votate e, nell'Appendice 2^a, il *saluto* del Ministro generale a Papa Francesco e il *discorso* di Papa Francesco. Non solo per ricordare l'evento, che viene comunque menzionato nel testo (cfr. nn. 19-20), ma perché nel *saluto* viene indicato l'orizzonte verso cui tendiamo e nel *discorso* c'è la possibilità di conoscere che cosa la Chiesa si aspetta oggi dai Frati Minori.

All'ascolto dei Frati

2. Francesco ha voluto che il Capitolo si svolgesse durante la festa di Pentecoste, che ricorda non solo il dono dello Spirito Santo, ma anche il dono della Legge al Sinai. Il libro dell'Esodo narra che Mosè lesse il libro dell'alleanza davanti al popolo che rispose: «tutto quello che il Signore ha detto noi lo faremo e lo ascolteremo»¹. Israele promette di fare e poi di ascoltare. Per questo motivo, nella tradizione ebraica, esso viene paragonato al melo che prima dà un piccolo frutto nel fiore e poi mette le foglie. Per capire un insegnamento bisogna metterlo in pratica, fare per comprendere, conclude la tradizione biblica. E Francesco, che si è ben inserito in questa tradizione, giacché la sapienza di Dio è riservata ai piccoli e ai poveri², inizia la nostra *Regola* dicendo che «la vita e regola dei Frati Minori è questa: osservare il santo Vangelo vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità»³. Aveva ben compreso quella prospettiva biblica, che egli riafferma quando ci invita ad «avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione»⁴, perché «un uomo è tanto sapiente quanto opera»⁵. L'azione ha profondamente a che fare con lo Spirito e la comprensione vera del Vangelo passa attraverso la sua messa in pratica. Non si capisce l'amore se non si è amati e se non si ama.

1 *Es* 24,7.

2 Cfr. *Mt* 11,25.

3 *Rb* 1,1.

4 *Rb* 10,8.

5 *CAss* 105; cfr. anche EGIDIO D'ASSISI, *Dicta*, 16, edizione critica a cura di Stefano Brufani, Spoleto 2013.

3. Il nostro mondo oggi sta vivendo molti mutamenti radicali, tra cui la rivoluzione economica legata alla globalizzazione, la rivoluzione digitale, che con Internet permette di diffondere le notizie in tempo reale, e la rivoluzione bioetica che sconvolge il nostro modo di agire sulla natura. Nuove forme di povertà sono nate, ad esempio la disoccupazione di molti giovani, la globalizzazione della violenza e della paura e il problema dei movimenti migratori di enormi masse di persone. A tutto questo bisogna aggiungere il cambiamento climatico, che comincia a preoccupare tutti i governi, e altri grandi problemi ecologici come la deforestazione, la perdita della bio-diversità e l'inquinamento dell'acqua e della terra, che toccano soprattutto i più poveri⁶. Siamo ad un bivio importante per la storia dell'umanità. Un mondo nuovo sta per nascere e soffre le doglie del parto. La donna che partorisce soffre, ma quando è nato il suo figlio ritrova la gioia⁷.

4. Come il mondo sta rapidamente cambiando, così anche il nostro Ordine si trova a fronteggiare grandi mutamenti. L'Ordine comprende Entità giovani, piene di dinamismo e di nuove iniziative e con una buona fioritura vocazionale, che devono investire molto nella formazione dei formatori e nei necessari centri di formazione. D'altra parte esistono Province dove la maggioranza è formata da anziani che meritano un ringraziamento per la loro fedeltà e perseveranza. Per tutti, vuole essere un messaggio di speranza e di incoraggiamento.

Quattro immagini bibliche possono accompagnare la nostra riflessione per intendere le prospettive di questo Capitolo.

All'ascolto della Parola di Dio

5. La prima immagine, sulla quale abbiamo meditato insieme il primo giorno, è quella della tempesta sedata. «Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: “Salvaci, Signore, siamo perduti!”. Ed egli disse loro: “Perché avete paura, gente di poca fede?”. Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: “Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?”»⁸.

6. Tutti noi abbiamo conosciuto qualcuna di queste tempeste, quando tutto si

⁶ Cfr. PAPA FRANCESCO, Lettera enciclica, *Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune*, 24 maggio 2015.

⁷ Cfr. *Gv* 16,21.

⁸ *Mt* 8, 23-27.

oscura e la barca della nostra vita comincia a fare acqua da tutte le parti, mentre Gesù sembra essere assente o dormire. Durante i nostri primi giorni insieme abbiamo parlato delle onde impetuose che fanno vacillare le nostre barche provinciali, come le sfide di un aggressivo secolarismo e l'indebolimento della tradizionale fede religiosa, il crescente proselitismo di comunità ecclesiali cristiane evangeliche, la crisi economica creata dalla crescente disparità di entrate tra pochi ricchi e molti poveri, la sfida posta da elementi radicali all'interno dell'Islam, la diminuzione numerica di molte Entità, e il conseguente ritiro da luoghi dove l'Ordine era presente da molto tempo e anche la crisi di identità causata dalla ristrutturazione delle nostre Province.

7. Anche nelle nostre Fraternità locali possono scatenarsi tempeste quando non siamo davvero fratelli, quando non preghiamo insieme, quando tralasciamo il Capitolo locale, quando non diamo nessuna importanza alla lettura orante della Parola nella vita personale e comunitaria, quando ci isoliamo dagli altri con il nostro computer e quando consideriamo le nostre Fraternità come alberghi. In questi casi, la tentazione di abbandonare l'Ordine si fa più forte. L'Eucaristia è un momento della nostra vita fraterna che ci invita a ricordare che Cristo dovrebbe essere il centro della nostra vita e che la fraternità è un dono del Risorto.

8. E tutti noi dobbiamo confrontarci con le conseguenze della *tempesta* che ha colpito la Curia generale del nostro Ordine: un rovescio finanziario che ha provocato in alcuni Frati perfino il venir meno della fiducia nel nostro governo centrale.

Siamo convinti che il nostro fratello Francesco ci inviti a vedere e capire come Dio può essere all'opera anche in questi difficili momenti della vita, come egli stesso ha dovuto apprendere in diverse circostanze.

9. Un testo della Lettera ai Romani ci aiuta a fronteggiare la sfida che stiamo sperimentando: «Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno». San Paolo dice «tutto» e sant'Agostino aggiungeva «etiam peccata»¹⁰, perfino i peccati.

Anche per noi questa vicenda difficile e triste può diventare qualcosa che coopera al nostro bene: si tratta di trasformare questa grande difficoltà in una opportunità di nuova fedeltà al Vangelo.

10. Mantenere la fiducia in Dio è il messaggio principale della tempesta sedata. Quel giorno ciò che salvò i discepoli dal naufragio fu il fatto che «aveva-

⁹ Rm 8,28.

¹⁰ AUGUSTINUS, *De libero arbitrio* 3, 9-26, *Opera Omnia*, PL 32; *De doctrina christiana* 3, 23-33, *Opera Omnia*, PL 34.

no preso con sé Gesù nella barca», prima di iniziare la traversata, e il fatto che l'hanno svegliato nella difficoltà. Questa è anche per noi la garanzia contro le tempeste della vita: avere con noi Gesù. Il mezzo per tenere Gesù dentro la barca della propria vita e della nostra Famiglia Francescana è la fede, la preghiera e l'ubbidienza alla sua volontà.

11. Nel passato, quando in mare si scatenava la tempesta, i marinai erano soliti gettare in acqua il peso superfluo, come ci attesta anche il libro di Giona¹¹. Anche noi siamo invitati a ritornare alla povertà ed a liberarci dal superfluo. Nei nostri tempi, anche noi dobbiamo gettar via le nostre false sicurezze e cavalcare l'onda della paura e dell'angoscia per mezzo della nostra fede in Dio. La mancanza di fede che Gesù in quell'occasione rimproverò agli apostoli consisteva nel fatto che essi mettevano in dubbio che a lui «importasse» di loro e della loro incolumità: «Non t'importa che noi periamo?». Dobbiamo credere nel Signore e rinnovare il nostro affidamento radicale a Lui.

12. Quando la tempesta si è placata, Gesù e i discepoli approdano all'altra riva, la terra dei pagani che aspettano un messaggio di liberazione. Oggi diventa urgente che noi dialoghiamo con le altre religioni e culture nello spirito di Assisi. L'Islam, in particolare, era ben presente alla mente di Francesco. Per portare luce e speranza nello scontro di civiltà, il dialogo con l'Islam si impone in Oriente come in Occidente, nel Nord come nel Sud del mondo. Quell'edificare la pace che merita la beatitudine di Gesù, significa collaborare alla costruzione della giustizia e della pace nel rispetto del creato.

Un tempo di esilio

13. La seconda immagine che vogliamo evocare viene dal *Primo Testamento* ed è la profonda crisi conosciuta dal popolo di Dio durante l'esilio in Babilonia, quando ha perso il Tempio, il sacerdozio, le sue strutture e la sua terra. Questa traversata notturna segnò la fine di un mondo: il popolo conobbe la notte delle istituzioni. Spogliato da tutti i suoi segni particolari e disperso in mezzo alle nazioni pagane, Israele fu riportato alla sua nudità primitiva¹² e rimandato alla povertà essenziale dell'uomo. Ormai non sa più in anticipo quello che Dio vuole e cammina nella notte. Non è più dal Sinai che viene la parola di Dio, ma dalla profondità del cuore spezzato: «Un cuore affranto ed umiliato tu, Dio, non disprezzi»¹³. Toccando il fondo, Israele sperimenta una nuova nascita. Il popolo di

11 Cfr. *Gio* 1,5.

12 Cfr. *Ez* 16,8.

13 *Sal* 51,19.

Dio riscopre l'importanza del cuore nuovo e dello spirito nuovo¹⁴. Nel profondo dell'abisso si forgia una speranza indistruttibile. Può attraversare la notte alla luce della parola di Dio. Può credere al Dio che ridona vita ai morti¹⁵.

14. Se vogliamo essere figli di Dio e Frati Minori nel mezzo di un mondo postmoderno e ritrovare la nostra identità, dobbiamo anzitutto rinnovare la nostra fiducia in Dio che ci parla anche nelle tenebre e la cui Parola è sempre viva. Dobbiamo credere nel Dio che ci chiama a vivere la forma del santo Vangelo attraverso il sacramento che è la nostra fraternità nel nostro tempo. Siamo invitati a ritrovare il radicalismo evangelico, per essere davvero fratelli e figli di Dio nel mondo d'oggi. Dobbiamo ripetere, con Pietro e Giovanni, ai paralitici moderni che ci chiedono l'elemosina: «Non ho né argento, né oro, ma quello che ho te lo do: nel Nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina»¹⁶.

Sì, Cristo è risorto e vivo e ci fa dono della fede in Lui, così da essergli testimoni in mezzo a un mondo secolarizzato, sempre annunciando la pace: «Pace a voi. Non abbiate paura»¹⁷. Il mondo umano e tutta la creazione hanno urgentemente bisogno di questa pace, specialmente nei molti paesi in cui oggi i cristiani sono di nuovo perseguitati e là dove vengono meno le risorse. La paura che blocca le iniziative nuove deve essere eliminata, nonostante l'età avanzata di molti Frati e l'abbandono di altri.

15. Nel prossimo giubileo della misericordia, che corrisponde all'ottavo centenario del perdono di Assisi, Francesco ci invita in modo speciale a prenderci cura gli uni degli altri: «Se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale»¹⁸. Parlando di «madre», Francesco ha davanti agli occhi l'ideale di una madre naturale, ma ci invita anche a fare un passo avanti, per vivere una maternità spirituale. Essere misericordiosi significa avere viscere di madre, che vuole dare ogni cosa buona al suo bambino. Questo anno di misericordia ci ricorda pure che la conversione di Francesco avvenne nel «fare misericordia» ai lebbrosi¹⁹; anche a noi oggi è richiesto di essere attenti e compassionevoli verso gli emarginati di oggi.

Anche tra le famiglie del Primo Ordine e del Terz'Ordine Regolare è nato un desiderio di maggiore comunione; chiari passi in questo senso sono stati presen-

14 Cfr. *Ger* 31,33.

15 Cfr. *Ez* 37.

16 *At* 3,6.

17 *Gv* 20,19; *Mc* 16,6.

18 *Rb* 6,8.

19 *Test* 2.

tati per il triennio 2015-2018. Cercando di superare le nostre storiche divisioni, vogliamo prendere iniziative di collaborazione per imparare a camminare insieme come fratelli.

Papa Francesco ricorda che i cristiani sono chiamati a vivere la gioia del Vangelo ed invita a riflettere sul fatto che «quando in una famiglia si perde la capacità di sognare, i bambini non crescono e l'amore non cresce, la vita si affievolisce e si spegne»²⁰. Ancora una volta, dobbiamo coltivare i nostri sogni per una vita più piena.

16. Tra questi problemi, oltre alla sfida del dialogo tra religioni e culture, che abbiamo già menzionato, ci pare importante ricordare il crescente divario tra i ricchi, che progressivamente diminuiscono di numero e aumentano di ricchezza, e i poveri, che al contrario vanno crescendo di numero, assorbendo sempre di più anche coloro che una volta facevano parte della classe media. Udiamo il grido dei poveri e uniamo le nostre voci nello sfidare le strutture di peccato che creano e perpetuano tale situazione. Dobbiamo essere agenti di cambiamento, sempre più convinti della nostra chiamata ad abbracciare la situazione dei nostri fratelli e sorelle la cui vita di povertà non è volontaria, come la nostra, ma piuttosto disumanizzante.

17. Noi siamo chiamati a mostrare con la nostra fraternità e la nostra minorità un modello alternativo di vita, valido e profetico per gli uomini e le donne del nostro tempo. La nostra Fraternità ci offre sicurezza nelle dure realtà della vita e questo può mostrare un concreto modo di combattere il problema più vero dei nostri contemporanei, che è la solitudine e la precarietà per l'isolamento in cui ciascuno vive, con le sue conseguenze a livello economico, relazionale, umano. La minorità ci chiama a vivere sobriamente e a scoprire le ragioni più vere della felicità umana, così diverse da quelle proposte dal consumismo.

La nostra vita potrebbe essere un richiamo continuo alla fede e all'amore, le sole caratteristiche che fanno nascere quella gioia che rende la vita religiosa attraente.

Come il cieco Bartimeo

18. La terza immagine viene da un brano evangelico letto nell'Eucaristia durante il Capitolo. È il racconto della guarigione del cieco Bartimeo²¹. Lo incontriamo seduto lungo una strada polverosa, all'ingresso di Gerico, ricevendo ogni

20 PAPA FRANCESCO, *Discorso a Manila*, 16 gennaio 2015.

21 *Mc* 10,46-52.

tanto una monetina nella sua mano stesa, e tenendo strette quelle poche monete, che potevano fare la differenza tra la fame e la sopravvivenza. Sapeva bene che sarebbe stato lo stesso, il giorno dopo e anche il giorno seguente. Ma quella volta aveva improvvisamente sentito delle voci che dicevano che Gesù sarebbe passato lungo la strada, quell'uomo del quale si diceva che guariva la gente dalle proprie malattie. Bartimeo, in qualche maniera, aveva capito nel suo cuore che Gesù poteva aiutarlo e che per la sua vita si apriva una possibilità di cambiamento. Era la volta buona! E così aveva recuperato la sua voce più forte e gridava: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

19. Fratelli, crediamo che noi oggi siamo in un passaggio cruciale della storia del nostro Ordine. Ciò che è necessario in questo momento, se vogliamo cercare di realizzare quei sogni che abbiamo evocato prima, è che noi Frati Minori ammettiamo il nostro bisogno di essere guariti e gridiamo al Signore per ottenere la sua pietà e compassione. Nella terza settimana del Capitolo, siamo andati a Roma per essere ricevuti in udienza da Papa Francesco. Egli ci ha ricordato che la minorità consiste anzitutto nel riconoscere la propria vera condizione: cioè che siamo «piccoli, bisognosi e peccatori davanti a Dio». Infatti, «quanto più siamo consapevoli di questo, tanto più siamo vicini alla salvezza; quanto più siamo convinti di essere peccatori, tanto più siamo disposti a essere salvati». Perciò vogliamo riconoscere che noi Frati Minori siamo talvolta deboli, uomini peccatori e bisognosi della misericordia di Dio e del suo popolo. In particolare vogliamo riconoscere che sono stati commessi errori, talvolta seri, nell'amministrazione dei nostri beni temporali.

20. Come Bartimeo, noi fratelli riuniti nel Capitolo generale abbiamo chiesto al Signore «che noi vediamo di nuovo». Certamente, la realtà che ci fissa addosso lo sguardo in questo Capitolo è il serio danno causato dalla crisi finanziaria che ha colpito la Curia generale dell'Ordine. Questo avvenimento è stato davvero una drammatica dimostrazione della nostra minorità: noi Frati Minori siamo davvero gente povera e bisognosa. Il danno non è solo materiale, ma anche spirituale e morale; in modo ancor più importante, in questo Capitolo abbiamo visto bene davanti ai nostri occhi il danno che questa crisi ha provocato a noi. Avvertiamo l'irritazione di quei fratelli che contribuiscono generosamente all'amministrazione centrale dell'Ordine con il frutto del loro lavoro, ed ora si chiedono dove sono finiti questi contributi. Sentiamo la pena di quei fratelli, specialmente nelle Entità emergenti, i cui pressanti bisogni avranno difficoltà ad essere soddisfatti dall'amministrazione centrale a causa delle nostre attuali strettezze economiche. Sappiamo anche che questa situazione ha danneggiato le nostre relazioni con i molti uomini e donne che per anni hanno generosamente sostenuto noi Frati come pure i molti progetti dell'Ordine.

E così dobbiamo portare nel cuore la consolazione e la sfida delle ultime parole che Papa Francesco ci ha rivolto: «Voi avete ereditato un'autorevolezza nel popolo di Dio con la minorità, con la fratellanza, con la mitezza, con l'umiltà, con la povertà. Per favore, conservatela! Non perdetela! Il popolo vi vuole bene, vi ama».

Pertanto, durante questo Capitolo, abbiamo preso misure per assicurare una maggiore trasparenza nell'amministrazione della nostra Curia generale e provvedere una maggiore tutela ai beni che abbiamo ricevuto dal Signore e dal suo popolo. Chiediamo a tutti voi di rinnovare la vostra fiducia nell'Ordine, specialmente nei fratelli che abbiamo scelto per il governo durante questo Capitolo. Mentre essi assumono l'incarico che abbiamo loro conferito, possano sentire le parole risanatrici di Gesù attraverso la vostra comprensione e la vostra fiducia: «Va', la tua fede ti ha guarito».

21. Ma l'attuale crisi finanziaria che riguarda la nostra amministrazione centrale – come pure la sfida di Papa Francesco che abbiamo ricordato – tocca davvero un punto che riguarda tutti noi Frati Minori. Si tratta del modo in cui usiamo il denaro e i beni materiali. C'è un altro interessante dettaglio nella storia di Bartimeo. Quando i discepoli gli dicono «Coraggio! Alzati, ti chiama!», egli, «gettato via il suo mantello, balzò in piedi» per raggiungere Gesù il più presto possibile. Bartimeo ha gettato via la preziosa proprietà di ogni mendicante che vive sulle strade: il suo mantello per scaldarsi di notte.

Ed egli ha probabilmente lasciato cadere le poche monete che stringeva in mano, per la sua trepidazione nel rispondere alla domanda di Gesù: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». La chiamata a una nuova vita che Gesù gli offriva gli ha fatto dimenticare le sue vecchie sicurezze. Quando in questo Capitolo rievochiamo la nostra chiamata ad essere fratelli e minori, ricordiamo il nostro fondamentale impegno francescano di vivere «senza nulla di proprio»²². Anche questo anno della Vita consacrata ci ha più volte ricordato la nostra chiamata a vivere in gioiosa povertà. Purtroppo, qualche volta troppi di noi sembrano aver dimenticato questo impegno. Ci possiamo chiedere se ci accade di trattare i beni che ci sono stati affidati dal popolo di Dio come nostro personale possesso – usandoli come pensiamo meglio – senza alcun senso di responsabilità verso i nostri benefattori e verso coloro che oggi sono poveri. Forse ci capita di tenere per noi stessi il frutto del nostro lavoro, senza devolverlo al bene comune della Fraternità? E alcune Fraternità locali accumulano forse denaro per sé, senza un senso di responsabilità per le necessità dell'intera fraternità provinciale? Forse capita che anche alcune Province sembrino intente soprattutto ad assicurare la propria sicurezza e benessere, ignorando le

²² Cfr. *Rb* 1,1.

necessità dell'intera fraternità dei Frati Minori? L'attuale situazione finanziaria che stiamo attraversando ci riporti tutti alle fondamenta della nostra vita evangelica: il nostro desiderio di «seguire l'insegnamento e le orme del nostro Signore Gesù Cristo, il quale dice: «Se vuoi essere perfetto va' e vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi»²³. Questo significa che davvero noi non dovremmo avere nulla di proprio, ma essere legati insieme come fratelli in una famiglia, godendo insieme delle benedizioni di Dio, condividendo liberamente questi beni l'uno con l'altro e con i poveri di Dio. Francesco ci dice che dobbiamo essere, senza distinzioni, Frati Minori²⁴.

22. Meditiamo anche le ultime parole della storia di Bartimeo: «E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada». Il suo cammino futuro non sarebbe stato un ritorno alla vita precedente, ma l'ingresso in una comunità di discepoli che seguono Gesù sulla strada verso la sua morte a Gerusalemme e la sua risurrezione per una vita nuova. In questo Capitolo, abbiamo pregato fin dal primo giorno per avere il coraggio di osservare il santo Vangelo, come la nostra Regola di vita ci insegna, e per essere «fratelli e minori nel nostro tempo».

23. Sappiamo che questo significa che dobbiamo seguire le orme di Gesù nello svuotamento di noi stessi, nell'umile amore, andando sempre più verso le periferie, nella Galilea delle genti, e diventando sempre più vicini ai poveri e a quelli di cui nessuno si prende cura. Così diceva Francesco nella nostra prima forma di vita: «E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada»²⁵. Il Signore risorto è già presente e vivo in quelle periferie. Nel tempo pasquale, che abbiamo concluso da poco, abbiamo ascoltato esempi su esempi, negli Atti degli Apostoli, di come quei primi compagni di Gesù erano sfidati ad allargare continuamente i propri orizzonti e a riconoscere che lo Spirito di Dio era già all'opera tra quei corrotti pagani e anche in posti strani, perfino ostili. Ma per seguire Gesù in quelle periferie, noi dobbiamo, come Bartimeo, gettare via il vecchio mantello delle nostre sicurezze; dobbiamo, come Pietro e Paolo, perdere alcune delle cose e dei pregiudizi che, per varie ragioni, teniamo ben stretti e riporre tutta la nostra fede in Gesù, camminando insieme con gioia verso il Regno di Dio.

Come Abramo e Sara

24. Il Capitolo generale, con statistiche alla mano, ci ha dimostrato che l'Ordi-

²³ *Rnb* 1,1; cfr. *Mt* 19,21.

²⁴ Cfr. *Rnb* 6,3.

²⁵ *Rnb* 9,2.

ne dei Frati Minori sta diminuendo ed invecchiando in alcune parti del mondo, mentre in altre sta crescendo, pieno di dinamismo. Una visione realistica deve riconoscere l'uno e l'altro elemento: la crisi di alcune Entità e la crescita di altre.

Là dove l'Ordine è in declino numerico, benché ci possano essere in atto molte realtà positive, alcuni Frati si stanno interrogando sul proprio futuro.

Di fronte a questa crisi è possibile un atteggiamento di scoraggiamento: «la barca affonda. Si salvi chi può!». Questo non si grida sui tetti, ma alcuni frati lo pensano senza confessarlo apertamente. E con questa scusa si inizia a ritirarsi dalla vita fraterna, aprendo conti privati per finanziare la propria carta di credito. Questo atteggiamento è contrario alla fede totale alla quale il Vangelo ci chiama.

L'unico atteggiamento positivo è di non restare nella sofferenza della notte, ma di attraversarla alla luce della Scrittura «finché non spunti il giorno e non sgorga nei vostri cuori la stella del mattino»²⁶.

25. La nostra chiamata a rimanere aperti alla speranza è stata vissuta in maniera profetica dai Patriarchi, in modo particolare da Abramo che, quando ricevette la promessa, era già vecchio: aveva 100 anni²⁷ e sua moglie Sara ne aveva 90.

Tre stranieri passano alle querce di Mamre. Abramo da buon orientale pratica l'ospitalità per questi sconosciuti. Fa prendere acqua per lavare loro i piedi, fa preparare un po' di pane e uccidere un vitello tenero. Prepara latte acido.

Abramo chiama i tre ospiti «Mio Signore»²⁸. L'autore della lettera agli Ebrei commenta: «Alcuni, praticandola [l'ospitalità], senza saperlo hanno accolto degli angeli»²⁹. E noi potremmo aggiungere che altri, praticando l'ospitalità, hanno ricevuto novizi.

26. Sara ha ascoltato il messaggio dell'angelo: «Tua moglie avrà un figlio». Il sorriso di Sara, che essa stessa voleva negare, può essere interpretato come segno di mancanza di fede. Ma questo sorriso ricorda il sorriso di Dio nel Salmo 2, che spazza via ogni perplessità: «Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro»³⁰. Il riso di Dio sa trasformare l'umanità. Egli ride davanti agli ostacoli. Il suo riso disarmava.

26 *2Pt* 1,19.

27 Cfr. *Gen* 21,5.

28 *Gen* 18,3.

29 *Eb* 13,2.

30 *Sal* 2,4.

Nulla è impossibile a Dio. Questa frase sarà ripresa dall'angelo Gabriele per Maria nel Vangelo di Luca all'annunciazione. Sara ha creduto. Lo conferma l'autore della lettera agli Ebrei: «Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso»³¹.

27. Il problema fondamentale è un problema di fede. In un mondo che cambia rapidamente si tratta di accogliere con fede la situazione attuale non come una catastrofe, ma come un mistero pieno di richiami che fa parte del disegno di Dio. «Abbiamo la parola dei profeti e su di essa dobbiamo fissare il nostro sguardo come su una lampada che brilla nella notte»³². Bisogna continuare il riso di Sara ed essere testimoni della gioia. Dio che ha aperto il seno di Sara è in grado oggi di rendere fecondo l'Ordine francescano vecchio di 800 anni.

28. Durante il Capitolo, abbiamo potuto vedere anche il dinamismo e le energie di alcune Entità dell'Ordine attraverso dei video significativi, preparati dalle diverse Province, che ne illustravano la vita. Oltre a una parola di gratitudine e incoraggiamento, vogliamo esprimere la nostra fiducia e stima a tutte le Province e Custodie giovani, che sono il futuro dell'Ordine. Voi siete un dono di Dio per noi.

29. Con grande umiltà e realismo vorremmo proporre alcuni suggerimenti, senza cadere nel paternalismo. Senza copiare le culture occidentali, le giovani Entità devono vivere lo stile di vita francescano, ispirato al Vangelo, rispettando le culture locali e integrando in esse lo spirito di Assisi. Francesco era un uomo universale e la bellezza del suo carisma è capace di trasfigurare tutte le culture, inserendoci un fermento nuovo. Tocca a ciascuno di fare il discernimento necessario.

30. Sappiamo bene che la quantità di vocazioni non esclude la qualità. In modo particolare i formatori ben preparati dovranno trasmettere ai giovani Frati il senso di famiglia che caratterizza il nostro Ordine. Occorre non lasciarsi prendere dal *virus* dell'attivismo che ha colpito tante parti del mondo. Non bisogna ripetere alcuni sbagli commessi dalle Entità più anziane.

31. Il figlio di Abramo e di Sara fu chiamato Isacco, che vuol dire «il figlio del sorriso». La vocazione delle nostre Entità più giovani è quella di essere un sorriso di Dio nelle proprie culture per tutti quelli che le circondano; così sarà trasmessa la gioia del Vangelo a un mondo che cerca la pace. Nell'apertura allo Spirito, possiamo diventare profeti per il mondo. Che Francesco ci insegni a fare la volontà di Dio, come Isacco ha accettato di farla.

31 *Eb* 11,11.

32 *2Pt* 1,19.

Chiamati ad uscire con gioia

32. Fratelli, c'è stato un messaggio chiaro durante il mese del Capitolo generale: siamo chiamati, una volta ancora, ad uscire dalla comodità delle nostre case e delle nostre vite. Ottocento anni fa, in questo luogo della Porziuncola, Francesco inviò i suoi primi fratelli «due a due» a predicare il Vangelo con l'esempio e usando anche le parole, quando fosse necessario. Allo stesso modo, anche noi siamo chiamati ad essere, ancora una volta, ministri della gioia del Vangelo; ministri della misericordia di Dio; ad uscire verso le periferie, verso chi sta ai margini, in quei luoghi dove la gente ha più bisogno, sia molto lontano, dall'altra parte del mondo, sia molto vicino, magari nella strada di casa. Questo è sempre stato il cuore della nostra forma di vita francescana e ora siamo sfidati a ricominciare ancora.

33. Durante questo mese, abbiamo scrutato le molte sfide che incontriamo, sia quelle che provengono dall'interno del nostro Ordine, sia quelle che emergono dal mondo intorno a noi, ma siamo anche stati rinvigoriti dai molti segni di vita nella nostra Fraternità. La sensazione percepita da noi, fratelli riuniti per il Capitolo generale, non è stata di rassegnazione davanti alle realtà difficili, ma piuttosto un profondo senso di speranza e di possibilità. Questa speranza, però, si realizzerà solo se noi tutti rinnoviamo il nostro impegno per la nostra forma di vita evangelica. Dobbiamo tutti fare una scelta – a livello personale, locale e provinciale – per diventare veramente Fratelli e Minori e uscire verso i luoghi del nostro mondo dove la gioia di Dio e la misericordia sono così profondamente richieste. Così questo documento non rimarrà un pezzo di carta, ma sarà incarnato nella nostra vita.

34. Mentre lasciamo questo luogo consacrato a Santa Maria degli Angeli, chiediamo la sua guida con le parole di Papa Francesco³³:

*Vergine e Madre Maria, ...
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù. ...
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne....
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.*

33 PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica, *Evangelii Gaudium* 288, 24 novembre 2013.



APPENDICE 1^a

**DECISIONI
DEL
CAPITOLO GENERALE 2015**

Decisioni del Capitolo generale 2015

A. A livello del Governo generale

Istituto misto

1. Il Governo dell'Ordine e delle altre Entità promuovano l'uguaglianza tra i Frati (CCGG 3) rafforzando l'identità del frate laico nell'Ordine.
2. Il Capitolo Generale dà mandato al Definitorio generale di indirizzare nuovamente una richiesta al Santo Padre perché sia portato a compimento quanto è indicato in *Vita consecrata*, 61, circa gli Istituti misti.

Formazione iniziale e permanente

3. Il Definitorio generale, insieme con il Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, promuova la cultura e la pastorale delle vocazioni e della formazione permanente ed iniziale nella Fraternità universale, a partire dalla *RFF* e dall'insieme dei Documenti OFM, con strumenti pedagogici adeguati e organizzando Congressi di formatori per Conferenze e per tutto l'Ordine sul tema dell'accompagnamento.
4. Il Definitorio generale insieme al Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, promuova lo sviluppo del patrimonio intellettuale francescano per mezzo della ricerca, l'insegnamento e le pubblicazioni, di alto livello scientifico; incoraggi la collaborazione fra i Centri di Studio Superiori OFM; convochi un Congresso per i Centri di Studio OFM sui temi di attualità, per la vita e missione dell'Ordine nella Chiesa, a partire da una prospettiva culturale e teologica globale; studi e favorisca le possibilità di una maggiore collaborazione accademica della PUA e degli altri Centri di Studi OFM con l'intera Famiglia Francescana.
5. Il Definitorio generale, insieme al Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, continui a favorire le Case e le esperienze formative interprovinciali, internazionali e interculturali; accompagni esperienze missionarie nei progetti internazionali di missione dell'Ordine; segua il progetto di vita della Fraternità Francescana "Beato Gabriele Allegra" di Roma.

Fedeltà e Perseveranza

6. Il Definitorio generale mantenga viva una Commissione internazionale per il «Servizio di Fedeltà e Perseveranza», in collaborazione con la Procura generale dell'Ordine, il Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, il Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, la Pontificia Università *Antonianum* ed altri esperti del settore. La Commissione avrà il compito di approfondire ulteriormente le motivazioni vocazionali dinanzi alle crisi e proporre strategie per rinnovare e rinvigorire la fedeltà carismatica attraverso: la formazione permanente e iniziale; il capitolo locale e il servizio dell'autorità; lo studio delle sfide culturali odierne e delle varie tappe della vita; sussidi *online* che aiutino i Frati e le Fraternità a riproporsi continuamente la domanda vocazionale.

Linee guida sull'Eremo e casa di preghiera

7. Il Definitorio generale incoraggi, con la pubblicazione di Linee guida e l'indicazione di vie concrete, ogni Entità, o almeno ogni Conferenza, a costituire una Fraternità di Eremo o Casa di preghiera (cfr. SSGG 15 §1), particolarmente dedicata alla vita di orazione e devozione. Ai Frati sia permesso di dedicare tempo e formazione ad uno stile di preghiera francescana, che possa essere utile anche per le altre Fraternità.

Sussidio per la vita di poveri e minori

8. Il Definitorio generale elabori un sussidio per aiutare i Ministri provinciali, i Custodi e tutti i Frati ad animare e valutare regolarmente quanto onestamente, concretamente ed autenticamente viviamo come poveri e minori in mezzo ai poveri, per assicurare che tutte le Entità e le Fraternità locali diventino comunità di presenza e solidarietà “con” e “nel” servizio ai poveri.

Commissione internazionale per gli affari economici

9. Il Definitorio generale istituisca una commissione internazionale per gli affari economici (SSGG 160), composto da Frati con esperienza e da laici professionisti. La commissione presenterà annualmente le relazioni al Definitorio generale e all'incontro dei Presidenti delle Conferenze.

Sussidio per la integrità del Creato

10. Il Definitorio generale pubblichi un Sussidio sulla cura del Creato che abbia una solida base biblica, ecclesiale, francescana e scientifica, e dia degli orientamenti perché le nostre Entità possano rispondere alle sfide ecologiche del nostro tempo.

11. Ogni Entità, attraverso il Moderatore della Formazione Permanente, l'Animatore per l'Evangelizzazione e l'Animatore di GPIC, seguendo gli orientamenti del sussidio generale, prepari un programma affinché questa dimensione entri a far parte del nostro stile di vita e dell'attività pastorale e sociale delle Entità. Questo obiettivo venga verificato negli incontri dei Presidenti delle Conferenze con il Definitorio generale.

Nuove forme e Fraternità di presenza ed evangelizzazione

12. Il Governo dell'Ordine e delle altre Entità, in collaborazione con i rispettivi Segretariati per la Formazione e gli Studi, per le Missioni e l'Evangelizzazione e l'Ufficio di GPIC, in prospettiva di una vita francescana rinnovata e profetica – secondo i sette punti del Documento *Ite Nuntiate* (2 §1) e tenendo conto delle categorie illustrate nell'*Instrumentum laboris* del Capitolo generale nn. 84 e 98 – promuovano nell'Ordine (a tutti i livelli) esperienze di uscita verso i poveri e le periferie (geografiche ed esistenziali) attraverso le Nuove Forme e Fraternità di presenza ed evangelizzazione.

Linee guida sull'evangelizzazione missionaria

13. Il Definitorio generale, con il Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, elabori delle Linee guida (cfr. mandato 16, Capitolo generale 2009) sull'evangelizzazione missionaria, a partire dalle proposte contenute nella Relazione capitolare del SGME.

Formazione missionari

14. Il Definitorio generale, attraverso il Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, continui la formazione “iniziale e permanente” dei missionari nella Fraternità “N.S. delle Nazioni” di Bruxelles, aperta anche agli altri membri della Famiglia Francescana, prevedendo un coinvolgimento dell'UCLAF per un analogo progetto in America Latina.

Sostegno ai Vicariati Apostolici affidati all'Ordine

15. Il Definitorio generale continui a dare sostegno ai Vicariati Apostolici affidati all'Ordine, sensibilizzi tutta la Fraternità a questo servizio richiesto dalla Chiesa, aiuti le Entità incaricate in termini di personale e di risorse economiche, verificandone, in dialogo con la Santa Sede, la sostenibilità dell'attuale numero.

Sostegno economico del SGME

16. Il Capitolo generale stabilisce che l'obbligo previsto da SSGG 72 §2 (*Il Segretariato Generale per le Missioni e l'Evangelizzazione dev'essere sostenuto economicamente da tutte le Entità dell'Ordine. Il Capitolo Generale deve stabilire forma e metodologia di questo sostegno*), deve essere soddisfatto attraverso la struttura basata sull'attuale modalità delle "fasce", usata dall'Ordine per il "contributo di solidarietà".

Sostegno economico SGFS

17. La pratica stabilita dal Definitorio generale assieme ai Presidenti delle Conferenze nel maggio 2012, circa il finanziamento del Segretariato Generale per la Formazione e gli Studi, continui fino al prossimo Capitolo Generale, con una verifica annuale durante l'incontro con i Presidenti.

B. A livello delle Entità

Vita fraterna: programmazione e verifica

18. Il Ministro Provinciale e il Definitorio, il Custode con il Consiglio, insieme con i Guardiani, programmino e verifichino annualmente, come animare le Fraternità negli aspetti essenziali della vita fraterna.

Programma ecologico della Fraternità locale

19. Ogni Fraternità nel progetto di vita e missione elabori *un programma ecologico* che promuova stili e scelte concrete di vita che manifestino il rispetto e la cura per il Creato (Cfr. Sussidio, *Salvaguardia del creato nella vita quotidiana dei Frati Minori*, pubblicato dall'Ufficio generale GPIC 2011). I Visitatori generali nel loro servizio alle Entità abbiano l'attenzione di verificare e promuovere questo programma.



APPENDICE 2^a

**SALUTO
DEL MINISTRO GENERALE
A PAPA FRANCESCO**

**DISCORSO
DI PAPA FRANCESCO**

1. Saluto del Ministro generale a Papa Francesco

Città del Vaticano, Sala Clementina, 26 maggio 2015

Santità, nostro amatissimo Signor Papa Francesco, con profonda gioia Le porgo il più cordiale saluto da parte di tutti i membri del Capitolo generale dell'Ordine dei Frati Minori.

Dal 10 maggio scorso siamo riuniti ad Assisi, presso Santa Maria della Porziuncola, dove san Francesco d'Assisi voleva che si ritrovassero i suoi fratelli. Ciascuno di noi e tutti insieme vogliamo ringraziarLa di cuore per la benevolenza che da sempre ci dimostra.

In particolare Le esprimiamo la nostra gratitudine per l'udienza che oggi ci concede e per la squisita attenzione che ha avuto per il nostro Capitolo mediante l'amabilissima presenza del Suo delegato, il Card. Javier Francisco Errázuriz Ossa, che con la sua discrezione fraterna e la sua autorevolezza paterna ci ha trasmesso la vigilanza e la cura premurosa del Papa per il nostro Ordine.

In una breve frase abbiamo riassunto il tema che stiamo affrontando in Capitolo: «Fratres et minores in nostra aetate». Due sono gli aspetti di questo motto: *fratelli* e *minori* è il nome scelto da san Francesco per sé e per i suoi compagni; l'attenzione al nostro tempo è la prospettiva a partire dalla quale vogliamo interrogarci sul modo in cui essere sempre più *fratelli* e sempre più *minori*. Siamo, infatti, convinti che la profezia che il mondo di oggi si aspetta da noi sia soprattutto quella fraternità e minorità che vogliamo testimoniare in maniera credibile.

Siamo venuti qui da lei, «Signor Papa», come diceva san Francesco, per esprimere la nostra ferma decisione di essere sempre fedeli alla santa Chiesa romana, e anche per ricevere indicazioni, correzioni e suggerimenti affinché possiamo seguire sempre più fedelmente le orme di Gesù.

Sappiamo che tra non molto tempo ci renderà partecipi di una Sua riflessione sul tema dell'ecologia. Questo è un tema molto caro a tutti noi francescani. Le promettiamo sin d'ora di fare tutto il possibile per tradurre in scelte concrete quanto vorrà indicarci anche in questo ambito.

In sede di Capitolo generale e in questo incontro con Lei desideriamo ritrovare nuovo slancio, coraggio e audacia per la nostra vita di frati minori. Così potremo tornare nei paesi dei cinque continenti da cui proveniamo, confermati nella volontà e rinnovati nelle forze in modo da poter annunciare la

pace, dono del Risorto, ed essere testimoni della gioia del vangelo, *Evangelii gaudium!*

Talvolta, però, accade che la nostra testimonianza di vita vacilli, rendendoci poco credibili. Come ben sa, Santo Padre, la nostra coerenza con il carisma della minorità e della povertà recentemente è venuta meno, in particolare con scelte di gestione economica discutibili. In questo Capitolo abbiamo voluto parlare con onestà e chiarezza anche di questo. Chiediamo a Dio che queste situazioni problematiche e provocatorie possano essere, per grazia divina, una morte che fiorisce nella resurrezione della vita evangelica. Il Vangelo abbiamo promesso di vivere è l'unico solido fondamento della nostra vita. Chiediamo al Signore di rimarginare, con il suo santo Spirito, le ferite alla fiducia fraterna che questi eventi hanno provocato.

All'inizio e alla fine della nostra *Regola* san Francesco unisce strettamente «l'osservare il santo Vangelo» con «l'obbedienza e riverenza al Signor Papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa Romana». Per questo voglio ora terminare questo saluto con la frase che conclude la nostra *Regola* e che spiega bene perché oggi siamo qui davanti a Lei: «perché sempre sudditi e soggetti ai piedi della santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà e l'umiltà e il santo Vangelo, che abbiamo fermamente promesso».

FR. MICHAEL A. PERRY, OFM
Ministro generale

2. Discorso di Papa Francesco

Cari Frati Minori,

siate i benvenuti! Ringrazio il Ministro Generale, Padre Michael Perry, per le sue cordiali parole e gli auguro ogni bene per il compito nel quale è stato confermato. Estendo il mio saluto all'intero Ordine, specialmente ai confratelli malati e anziani, che sono la memoria dell'Ordine e sono la presenza di Cristo crocifisso nell'Ordine.

In queste giornate di riflessione e di preghiera, voi vi siete lasciati guidare in particolare da due elementi essenziali della vostra identità: la minorità e la fraternità.

Io ho chiesto consiglio a due francescani amici, giovani, dell'Argentina: «Devo dire qualcosa su questo, sulla minorità, dammi un consiglio». Uno mi ha risposto: «Dio me la conceda ogni giorno». L'altro mi ha detto: «E' quello che cerco di fare tutti i giorni». Questa è la definizione di minorità che questi due amici, giovani francescani, della mia terra, mi hanno dato.

La minorità chiama ad essere e sentirsi piccoli davanti a Dio, affidandosi totalmente alla sua infinita misericordia. La prospettiva della misericordia è incomprendibile per quanti non si riconoscono «minori», cioè piccoli, bisognosi e peccatori davanti a Dio. Quanto più siamo consapevoli di questo, tanto più siamo vicini alla salvezza; quanto più siamo convinti di essere peccatori, tanto più siamo disposti ad essere salvati. Così accade nel Vangelo: le persone che si riconoscono povere davanti a Gesù vengono salvate; chi invece ritiene di non averne bisogno non riceve la salvezza, non perché non gli sia stata offerta, ma perché non l'ha accolta. Minorità significa anche uscire da sé stessi, dai propri schemi e vedute personali; significa andare oltre le strutture – che pure sono utili se usate saggiamente –, andare oltre le abitudini e le sicurezze, per testimoniare concreta vicinanza ai poveri, ai bisognosi, agli emarginati, in un autentico atteggiamento di condivisione e di servizio.

Anche la dimensione della fraternità appartiene in maniera essenziale alla testimonianza evangelica. Nella Chiesa delle origini, i cristiani vivevano a tal punto la comunione fraterna da costituire un segno eloquente e attraente di unità e di carità. La gente era stupita nel vedere i cristiani così uniti nell'amore, così disponibili nel dono e nel perdono vicendevole, così solidali nella misericordia, nella benevolenza, nell'aiuto reciproco, unanimi nel condividere le gioie, le sofferenze e le esperienze della vita. La vostra famiglia religiosa è chiamata ad espri-

mere questa fraternità concreta, mediante un recupero di fiducia reciproca – e sottolineo questo: recupero di fiducia reciproca - nelle relazioni interpersonali, affinché il mondo veda e creda, riconoscendo che l'amore di Cristo guarisce le ferite e rende una cosa sola.

In questa prospettiva, è importante che venga recuperata la coscienza di essere portatori di misericordia, di riconciliazione e di pace. Realizzerete con frutto questa vocazione e missione se sarete sempre più una congregazione «in uscita». Questo del resto corrisponde al vostro carisma, attestato anche nel *Sacrum Commmercium*. In questo racconto sulle vostre origini si narra che ai primi frati fu chiesto di mostrare quale fosse il loro chiostro. Per rispondere, essi salirono su un colle e «mostrando tutt'intorno la terra fin dove giungeva lo sguardo dissero: "Questo è il nostro chiostro"» (*SCom* 63). Cari fratelli, in questo chiostro, che è il mondo intero, andate ancora oggi spinti dall'amore di Cristo, come vi invita a fare san Francesco, che nella Regola bollata dice: «Consiglio, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo, che quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti. ... In qualunque casa entreranno, dicano prima di tutto: "Pace a questa casa"; e sia loro lecito mangiare di tutti i cibi che saranno loro messi davanti» (*Rb* 3,10-14). Quest'ultima cosa è buona!

Queste esortazioni sono di grande attualità; sono profezia di fraternità e di minorità anche per il nostro mondo di oggi. Quanto è importante vivere un'esistenza cristiana e religiosa senza perdersi in dispute e chiacchiere, coltivando un dialogo sereno con tutti, con mitezza, mansuetudine e umiltà, con mezzi poveri, annunciando la pace e vivendo sobriamente, contenti di quanto ci è offerto! Ciò richiede anche un impegno deciso nella trasparenza, nell'uso etico e solidale dei beni, in uno stile di sobrietà e di spogliazione. Se, invece, siete attaccati ai beni e alle ricchezze del mondo, e ponete lì la vostra sicurezza, sarà proprio il Signore a spogliarvi da questo spirito di mondanità al fine di preservare il prezioso patrimonio di minorità e di povertà a cui vi ha chiamato per mezzo di san Francesco. O siete voi liberamente poveri e minori, o finirete spogliati.

Lo Spirito Santo è animatore della vita religiosa. Più gli diamo spazio, più Egli è l'animatore dei nostri rapporti e della nostra missione nella Chiesa e nel mondo. Quando le persone consacrate vivono lasciandosi illuminare e guidare dallo Spirito, scoprono in questa visione soprannaturale il segreto della loro fraternità, l'ispirazione del loro servizio ai fratelli, la forza della loro presenza profetica nella Chiesa e nel mondo. La luce e la forza dello Spirito vi aiuteranno anche ad affrontare le sfide che sono davanti a voi, in particolare il calo numerico, l'invecchiamento e la diminuzione delle nuove vocazioni. E' una sfida, questa. Poi

vi dico: il popolo di Dio vi ama. Il Cardinale Quarracino una volta mi ha detto più o meno queste parole: «Nelle nostre città ci sono gruppi o persone un po' mangiapreti, e quando passa un sacerdote gli dicono certe cose: «Corvo» – in Argentina gli dicono questo –; lo insultano, non fortemente, ma qualcosa gli dicono. Mai, mai, mai – mi diceva Quarracino – dicono queste cose ad un abito francescano». E perché? Voi avete ereditato un'autorevolezza nel popolo di Dio con la minorità, con la fratellanza, con la mitezza, con l'umiltà, con la povertà. Per favore, conservatela! Non perdetela! Il popolo vi vuole bene, vi ama.

Vi sia di incoraggiamento nel vostro cammino la stima di questa buona gente, come pure l'affetto e l'apprezzamento dei Pastori. Affido l'intero Ordine alla materna protezione della Vergine Maria, da voi venerata come speciale Patrona con il titolo di Immacolata. Vi accompagno anche la mia Benedizione che di cuore vi imparto; e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me, ne ho bisogno. Grazie!

PAPA FRANCESCO

INDICE

PRESENTAZIONE DEL MINISTRO GENERALE	5
DOCUMENTO DEL CAPITOLO GENERALE	9

APPENDICE 1^a

DECISIONI DEL CAPITOLO GENERALE 2015	23
--	----

APPENDICE 2^a

SALUTO DEL MINISTRO GENERALE A PAPA FRANCESCO ..	31
DISCORSO DI PAPA FRANCESCO	33



Curia generale dei Frati Minori
Via di Santa Maria Mediatrice 25
00165 Roma

www.ofm.org